

# Giornalisti riformisti (e un po' renziani) già sull'orlo di una crisi di nervi

Caro Giuliano, ho letto il tuo pezzo, ne traspare una certa amarezza e ti capisco. Le cose nel governo non vanno bene e Matteo Renzi non ha ancora realizzato – nonostante il talento politico – che il suo problema non sono i gufi, ma gli “amici del giaguaro”. L'espressione è figlia di uno sketch di Walter Chiari e disegna perfettamente la condizione di Renzi:

*Nel deserto, ti inseguo un giaguaro, che fai?*

*- Prendo un bastone e mi difendo.*

*- Non ci sono bastoni!*

*- Il coltello e mi difendo,*

*- Niente coltello!*

*- Una pietra?*

*- No, niente sassi o pietre.*

*- Uffa, ma tu sei amico mio o del giaguaro?*

La prima cosa che doveva fare Renzi era quella di far funzionare la sua squadra a Palazzo Chigi ma questo non è mai avvenuto per un suo personale deficit di capacità organizzativa. E' un tema antico (aveva lo stesso problema a Firenze), riguarda non il suo “stile di governo” (chisseneffrega dello stile) ma la capacità di delegare e lavorare in team. Qualche tempo fa il premier pubblicò su Twitter una foto della sua scrivania che rivelava involontariamente il suo caotico modo di condurre la baracca.

La nomina di Antonella Manzione al vertice del dipartimento Affari giuridici legislativi di Palazzo Chigi non l'ha aiutato, anzi ha creato la rottura con il mandarinato burocratico che doveva invece fare tatticamente suo alleato. Sei di Firenze, avrai letto un po' di Machiavelli, cazzo. Pare di no. E quello che doveva essere il suo portatore d'acqua, Graziano Delrio, presto si è ri-

velato un problema e non la soluzione. Insomma, a Renzi manca l'uomo-donna macchina. E forse non se ne accorge.

I suoi ministri – fatta eccezione per Maria Elena Boschi e Roberta Pinotti – si sono eclissati e quelli più furbi lavorano dietro le quinte con il Bostik della spesa “aumma aumma”, una politica che sposta i flussi di cassa e inserisce coperture future che minano il bilancio. Il fu zar della spesa, Carlo Cottarelli, sarà stato naïf e sprovveduto, ma l'hanno fatto immergere nella vasca degli squali senza la gabbia.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, persona seria e preparata, è incastrato nell'ingranaggio di Via XX Settembre dove il coraggio riformatore è l'ultima qualità richiesta. Giuliano Poletti, uomo pur concreto e con un retroterra d'esperienza nel mondo delle imprese, è impantanato anch'egli. Federica Guidi è un soggetto misterioso incastonato in un oggetto noto, l'inesistente politica industriale di un paese sempre più a trazione anti industriale.

Il cantiere renziano è semi-fermo e le aspettative sono alte. All'estero c'è un reale interesse per il prodotto Italia, le sue imprese. Ho amici che lavorano nei fondi di investimento, negli studi legali della business community globale e la loro testimonianza per me vale più dei lamenti dei peggioristi. E poi cantare il declino conviene. Su questo Renzi ha ragioni da vendere. Solo che il problema politico-faunistico non è quello dei gufi – animali innocui e bellissimi – ma quello del giaguaro e dei suoi amici. Li hai descritti perfettamente nel tuo pezzo, li conosciamo, non c'è bisogno di sprecare altro inchiostro per raccontarli.

Cosa deve fare Renzi? Ha l'arma elettorale, certo. Ma andare alle urne per lui sarebbe – in ogni caso – un fallimento. E' il capo di un governo, non un capostazione dove i treni arrivano e partono. L'estate dovrebbe portare consiglio. Il premier stringa i bulloni del patto del Nazareno, l'unica cosa che lo terrà in navigazione quando la tempesta dei dati economici d'autunno ar-

riverà. E poi ci sono cose da sistemare subito che non hanno nulla a che fare con il Senato, ma sono altrettanto importanti.

Immagina, caro Giuliano, il mondo delle partite Iva e dei piccoli imprenditori. Sono stati presi a calci in culo da tutti. Parliamo della parte più creativa del paese. Chi oggi non ha un lavoro potrebbe provare a inventarselo. Ma cosa è stato fatto dal governo in questo senso? Nada de nada. Perché al ministero dell'Economia se ne fottono dei piccoli produttori, degli inventori, degli imprenditori con la valigia in mano. Sono sudditi da spremere. E se non c'è niente da spremere, che muoiano.

Ne so qualcosa, visto che il lavoro me lo sto letteralmente inventando anche io tutti i giorni. La mole di adempimenti burocratici, la pressione fiscale, le mille gabelle che spuntano da ogni angolo sono un incubo. E poi, cazzo, la meritocrazia, ma di cosa cianciano? Tu l'hai avvistata? Io vedo un'Italia di consorterie all'opera per tenersi il malloppo e spolpare il paese fino all'osso. Viene voglia di mollare tutto e cercare fortuna altrove.

Ah sì, c'è anche la famiglia, questa sconosciuta. Hai mille volte scritto – giustamente – che un paese che non fa figli è destinato a morire. Bene, proviamo a chiedere a chi tiene famiglia – quella vera, non quella degli amici del giaguaro – cosa vorrebbe dal governo Renzi. La riforma del Senato (importante, per carità) o un sistema di incentivi per quei coraggiosi padri e madri che si preoccupano di far crescere i piccoli italiani di domani?

Mario Sechi